

LO SHOPPING A METÀ OTTOCENTO

“Molti sono ed eleganti i negozi di stoffe sia per vestire le persone sia per addobbare le abitazioni: i magazzini detti di moda e di novità, quelli di abiti fatti, di sete e lane per ricami, e di tele per ogni genere di biancherie sono frequenti, e a gran dovizia forniti.

Splendide oltremodo sono le botteghe degli orefici, dei venditori di mobili e dei chincaglieri, non solo per la copia delle merci esposte alla vendita, ma eziandio per la ricchezza delle bacheche e la forma elegante delle mostre. Havvene alcune di legni preziosi e di marmi finissimi, e così vagamente adorne di ori, di bronzi e di cristalli, che sono mirabili a vedersi, specialmente la sera quando riflettono la viva luce del gaz.

►Pietro Baricco, *Torino descritta*, Paravia, Torino 1860

LE GALLERIE

“In quasi tutte le città moderne si fabbricano gallerie, o, come dicono i Francesi, *passages*, dove i commercianti e gli industriali possono mettere in mostra le loro merci e i loro lavori senza timore di vederli danneggiati dal sole, o dalla pioggia, o da altra intemperie. I lunghi tratti di portici di cui è fornita la città di Torino resero men necessarie e poco meno che superflue queste costruzioni.

►Pietro Baricco, *Torino descritta*, Paravia, Torino 1860



Vai alle schede complete su www.museotorino.it



VIA PO

Asse portante attorno al quale, dal 1673, viene pianificato e realizzato il secondo ampliamento di Torino. Il disegno unitario delle facciate porticate è il segno impresso dalla dinastia sabauda sulla città. Da sempre destinato alla pratica del commercio, lungo la direttrice del ponte di attraversamento del fiume, è anche il primo luogo del “passeggio protetto” della corte e della cittadinanza.



VIA PIETRO MICCA

Progettata nell'ambito del piano di risanamento promosso dalle autorità civiche nel 1885, la via diagonale Pietro Micca fu aperta nel decennio successivo, decretando la scomparsa di isolati antichi e fatiscanti in cui persisteva una minaccia latente alla salute collettiva.



VIA ROMA NUOVA

La ricostruzione di via Roma, con la radicale trasformazione di edifici, funzioni e utenza, è testimonianza dei piani di riorganizzazione della struttura urbana diffusi nella cultura urbanistica e architettonica italiana tra le due guerre. Grande scontro tra innovatori e tradizionalisti, ma soprattutto un banco di prova per le culture tecniche della città nell'intreccio con i capitali immobiliari.



GALLERIA SUBALPINA

Progettato nel 1873 dall'architetto Pietro Carrera, l'ambiente propone il modello ottocentesco dell'area commerciale riservata allo svago borghese, piuttosto apprezzato in città, benché affermatosi in una versione più contenuta rispetto alla galleria Vittorio Emanuele II di Milano.



GALLERIA UMBERTO I

Il lotto tra Piazza della Repubblica, via Milano, via Basilica e via Egidi, già “Isolato Santa Croce”, ospita per più di tre secoli la prima sede dell'Ospedale Mauriziano. Trasferito il nosocomio nell'attuale sede di corso Turati dopo il 1884, l'area viene trasformata, su progetto di Lorenzo Rivetti, con la realizzazione della galleria vetrata a forma di T che mette in comunicazione via Basilica e il mercato di Porta Palazzo e ospita negozi, caffè e una storica farmacia.



CONFETTERIA STRATTA

La pasticceria Stratta è uno dei locali storici di Torino, famosa non solo per i suoi dolci, in particolare i marron glacé, ma anche per aver mantenuto intatto l'arredamento originale del 1836, anno della sua inaugurazione.



PFATISH

È il 1915 quando Gustavo Pfatisch, di padre tedesco, apre una confetteria-pasticceria in via Gioberti, alla Crocetta. Sei anni più tardi l'azienda si trasferisce sotto i portici di via Sacchi 42. Nel 1926 l'ampliamento dei locali rende possibile la costruzione del negozio in stile Art déco, conservato inalterato.



CAFFÈ FIORIO

Lo storico e raffinato locale aperto in contrada di Po sul finire del Settecento divenne durante la Restaurazione uno dei punti di ritrovo della nobiltà, luogo anche celebrato per le sue frequentazioni come caffè dei “codini”.



GIOIELLERIA MUSY

Nel 1707 Giacomo Musy, nato in Savoia, apre la sua gioielleria nella manica oggi scomparsa che univa Palazzo Reale a Palazzo Madama. Dal 1765 gli eredi poterono fregiarsi ed esibire gli stemmi di fornitori della Real Casa. Un incendio nel 1818 li costrinse a un forzato trasferimento all'imbocco dell'elegante via Po.